

ORIGINALE

Spedita al C.R.C. il 3/12/84

col Prot. n. 13746



COMUNE DI LUGO

Provincia di Ravenna

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 530

DEL 23/11/1984

OGGETTO: Variante generale al P.R.G. - Adozione.

Sessione STRA ordinaria

Convocazione

Seduta

Pubblica

Il giorno 23/11/1984 alle ore 20.30 nella Sala Consiliare si è riunito il Consiglio Comunale, previa partecipazione e recapito nei modi di rito, di avviso scritto a tutti i Consiglieri, Signori:

- | | |
|--------------------------|--|
| 1) BABINI ITALINO | 21) MELARINI MARIO |
| 2) BALDINI FRANCESCO | 22) MONTANARI AUSANO |
| 3) BANDOLI TIZIANA | 23) PELLONI BRUNO |
| 4) CALDERONI BRUNO | 24) PIRAZZOLI DANIELE |
| 5) CANTAGALLI ALBERTO | 25) PLAZZI ALFREDO |
| 6) CASADIO GIOVANNI | 26) QUERCIOLI ANTONIO |
| 7) CIANI GIANCARLO | 27) RANDI DOMENICO |
| 8) CLO' RAFFAELE | 28) RASINILARIO FAROLFI MARIA |
| 9) DALLA VALLE FRANCESCO | 29) RICCI BITTI WALTER |
| 10) DREI ROBERTO | 30) RICCI FRANCO |
| 11) FRANCESCONI AUGUSTO | 31) RICCI MACCARINI PAOLO |
| 12) GORDINI MAURIZIO | 32) SANGIORGI GIUSEPPE |
| 13) GRAZIANI POMPEO | 33) SERAFINI APOLLINARE |
| 14) GUALDRINI MARCELLO | 34) TAMPIERI IVO |
| 15) GUERRA GOFFREDO | 35) TAROZZI LUCIANO |
| 16) GUERRINI ADRIANO | 36) VALENTINOTTI GIOVANNI |
| 17) GULMANELLI GILBERTO | 37) VALMORI ALVARO |
| 18) LAMA GIORGIO | 38) ZANOTTI LEA |
| 19) MANARESI ADRIANO | 39) ZAPPATERRA LUIGI |
| 20) MASARA LORIS | 40) ZOLI GIOVANNI |

Risultano assenti, al momento dell'adozione della presente deliberazione i Consiglieri:

BALDINI - CANTAGALLI - GUERRA - MONTANARI - SERAFINI -
ZANOTTI - ZAPPATERRA.

Presenti:

33

Assenti:

7

Assume la presidenza il

Sindaco

DOMENICO RANDI

Assiste il

Segretario Generale

FRANCESCO GUERA (SUPPL)

Fungono da scrutatori:

Babini - Drei - Tampieri +

Il Sindaco rispose la seduta
variante al P.R.G.
... ai consiglieri che chiedono di intervenire.
... riunioni tenutesi nei consigli
... al var

Il Sindaco...
variante al P.R.G.
Cede la parola ai consiglieri che chiedono di...
1041 (D.C.): richiama le riunioni tenutesi nei consigli
circostrizionali dicendo di aver partecipato ai vari
momenti di discussione e di aver constatato che questa
consultazione non ha avuto momenti molto edificanti
sia per la partecipazione che per la qualità del contributo
dato. Alle riunioni dei consigli circostrizionali a
cui ha partecipato hanno dato poco contributo a parte
il circostrizionale di Giovecca.
...seguiti dalla Giunta.

Chiede se questi incontri sono stati seguiti dalla Giunta. Chiede poi se sono stati seguiti gli incontri con le organizzazioni di categoria. Dice poi che delle richieste che sono venute avanti dalle associazioni non ne sono state accettate nessuna, non si è cambiato nulla. Si chiede quindi che senso abbiano avuto questi incontri.

chiede quindi che senso abbiano avuto questi incontri. Fa poi riferimento al momento di crisi nazionale nonché locale che il Paese sta attraversando. L'agricoltura resta comunque un momento trainante. Ritiene che con questa variante vi sia un abuso nella sottrazione di terreno all'agricoltura, nonostante questo modo di operare i produttori agricoli rappresentano una categoria che produce sempre di più.

Dice che il momento è molto critico e questo modo di operare si potrebbe riflettere negativamente anche sull'agricoltura.

Cecorre salvaguardare l'agricoltura.

Occorre salvaguardare l'agricoltura.
Dice di condividere a livello di normativa le nuove
edificazioni in campagna sui 5 ettari, occorre comunque
tenere presente che vi potrebbero essere anche casi anomali
e situazioni particolari.

ritiene insufficiente il parametro fissato per le abitazioni di 300 metri quadrati, perché in alcuni casi può essere una superficie insufficiente; occorre tenere conto dei nuclei familiari.

A suo parere occorre incentivare il recupero delle abitazioni di campagna pur mantenendo i vincoli legati al zone agricole.

Ritiene inoltre troppo bassi e sicuramente inferiori al minimo indispensabile i parametri fissati per gli allevamenti familiari, così pure sostiene per quanto

Dice inoltre che con rammarico il gruppo D.C. ha constatato di non aver trovato nessun riferimento per quanto riguarda il Canale Emiliano Romagnolo e la condotta dell'acquedotto di Ridracoli.

Per quanto riguarda le zone di tutela morfologica parla di subsidenza. Dice che sono stati tracciati centinaia di ettari di terreno soggetti a questo fenomeno soprattutto verso il confine a Nord del nostro Comune. Si augura che i rilievi non siano esatti altrimenti la situazione sarebbe gravissima. Si porrebbero grossi problemi. Occorre comunque a suo parere incentivare la bonifica. Se il piano verrà approvato così come proposto vorrà dire che l'agricoltura subirà gravissimi danni.

aggiunge poi entrando nel merito dei vincoli previsti per la ristrutturazione delle abitazioni. Sono stati posti dei vincoli di carattere architettonico a case che di architettonico non hanno proprio nulla. Critica il sistema viario della città e delle frazioni soprattutto riferendosi alla zona Sud della città di Lago e alla frazione di Giovecca. Ritiene inoltre sbagliato l'aver fissato tanto verde pubblico nella frazione di Villa S. Martino. Esprime la necessità fra l'altro che il verde pubblico sia attrezzato, perché possa dare un certo tipo di servizio alla comunità.

Si è poi creata una zona di rispetto all'abitato di circa 500 metri attorno a tutto il capoluogo e alle frazioni per complessivi 1000 ha, ciò perché non sorgano allevamenti troppo vicini alle città, se dice che per quanto riguarda questo aspetto vi è già una legge che per conto proprio fissa questi limiti. A suo parere a questo modo si tolgono dei diritti ai cittadini.

Si poi rilevare che nella zona di Belricetto per creare la zona residenziale è stato tolto terreno ad un produttore agricolo privandolo anche delle uscite e delle entrate al proprio podere. Ritiene questo modo di operare estremamente scorretto.

Chiede alla Giunta di apportare le modifiche che possono essere necessarie per gestire meglio il Piano regolatore della città.

1988
134
Sotto

p. Com-
134
C. C. C.

3/1/77

cor-

co

tem-

lo

liz-

NASARA' (P.S.I.): Dice che con l'adozione del nuovo P.R.G. si presenta un importante rendiconto pubblico quasi "un rapporto alla città".
Ritiene corretto ed opportuno prima di entrare nell'ultima fase della legislatura amministrativa, che il Consiglio, adotti la variante generale anche se i tempi per le procedure burocratiche si sono ridotti al minimo.

Dice che si è evitato un P.R.G. suggestivo e perfetto. Si è inteso presentare un P.R.G. "aperto" sia alla discussione, sia alle osservazioni e ai suggerimenti che potevano provenire da questo Consiglio.

Si è cercato di coinvolgere il più possibile la comunità ligure, i consigli di frazione e di quartiere, perché nessun disegno di grande respiro può svilupparsi e realizzarsi se mancano i presupposti per un coinvolgimento prima e di adesione poi.
Si è inteso dare alla comunità una politica di pianificazione basata, molto più che nel passato, sulla ricerca e sull'analisi.

Dice che si è cercato di dare corpo e sostanza ad una politica del recupero urbano priva di schemi prefabbricati, di moralismi e di astrattezze con il confronto con gli interessi della gente e dei singoli. Dice anche che nella proposta preliminare all'adozione del nuovo P.R.G. si tiene troppo conto delle esigenze dei singoli. Dice anche che in sede di osservazioni non è disponibile come gruppo ad accogliere richieste che possono cambiare o snaturare le scelte del Piano.

Dice che i pericoli di ricadere in una gestione scorretta sono incombenti soprattutto in una fase di passaggio come quella di oggi da un vecchio P.R.G. ad uno nuovo. Dice che non si può pensare di avere fatto tutto con la massima precisione e di avere deciso tutto senza ascoltare le proposte e i suggerimenti delle minoranze: perché è abitudine della Giunta e della maggioranza non solo ascoltare, ma spesso rendere concrete le proposte che siano di supporto agli indirizzi che ci si è prefissi.

Di fronte comunque agli interventi della D.C. dice di sentirsi sgomento e deluso.

Nell'intervento del consigliere Sangiorgi vi sono i sintomi di debolezza nel giudicare questo piano. La verità è che al di là delle abbondanti critiche e dell'eccessiva numerosità delle osservazioni, le iniziative vere, quelle che dovrebbero caratterizzare lo sviluppo territoriale non ci aiutano a definire un quadro affinché tutto il consiglio possa dire di avere collaborato nell'interesse delle comunità. Per quanto riguarda il P.R.G. dice di avere inteso il rifiuto di un globalismo esasperato alla capacità di avviare politiche settoriali, ma selezionare rigorosamente gli elementi fondamentali su cui avviare e sviluppare le scelte concrete.

È giusto quello che diceva Sangiorgi sulla S. Vitale
ma non è vero nel senso che sono problemi che non
competono al Comune di Lugo, così pure quando parla
della realizzazione del centro intermodale sub-regionale.
Competenze ve ne sono per la regione, il comune di
Ravenna, i privati, la camera di commercio e il Ministero
competente.

Dice che si devono invece decidere le linee di politica
da tenere nel nostro territorio non proponendoci
di formulare un piano quanto dei contributi di orienta-
mento e di indirizzo che sono arricchibili e perfeziona-
bili. C'è necessità di una elevata capacità di governo
e organizzazione del territorio, di indirizzo e coordina-
mento delle attività economiche (per rispondere a
Francesconi) e delle selezioni tra le stesse, di
un rapporto equilibrato e vivace tra le parti.

A suo parere il problema principale da affrontare
in merito alla S. Vitale oggi è quello dell'accessibili-
tà a tutti i punti del territorio. L'accessibilità
risolve sostanzialmente i problemi del miglioramento
della qualità della vita.

È chiaro comunque che il territorio, la sua organizza-
zione, le sue risorse la sua efficienza in termini
infrastrutturali rappresentano sempre più una con-
dizione di base necessaria e un vincolo permanente
per i processi di crescita e sviluppo anche solo
qualitativi che la nostra comunità andrà ad affrontare.
I fabbisogni si sono accumulati senza che ce ne accorges-
simo e diventa anche più difficile risolvere i problemi.
In conclusione crede di poter affermare che ^{con} la variante
al nuovo P.R.G. non si è atteso di giocare di rimessa
ma si sono espressi non solo degli orientamenti generali,
ma anche delle ipotesi specifiche e concrete che
in alcuni casi hanno comportato un impegnativo atteggia-
mento autocritico da parte della Giunta.

È su questo tema che va misurato il confronto e
la disponibilità delle forze politiche. Si è anche
intesi tenere aperto il dibattito il più possibile
in una logica propositiva per valorizzare al meglio
il contributo venuto da tutti.

CORDINI (P.C.I.): dice che vi sono due argomenti di cui intende parlare e cioè la qualità urbana del centro storico.

Il primo perché gli sembra che il dibattito non sia stato sufficientemente approfondito su questo aspetto. Per il secondo dice vi sono dei grossi fraintendimenti da chiarire.

In merito alla qualità urbana dice che si deve ragionare sulla operatività delle scelte che si sono compiute. Comunque per circoscrivere il concetto, dice due cose brevissime: qualità urbana: rapporto tra residenza e servizi e vivibilità dell'ambiente urbano, riconoscibilità e individuabilità di un determinato ambiente in modo che il singolo possa riconoscersi in uno spazio in cui possa sentirsi parte di una collettività. Noi abbiamo due situazioni.

Una è consolidata e cioè quella della zona storica e una che invece si può considerare contemporanea che è quella delle recenti espansioni.

Per quanto riguarda la prima zona, crede che l'esigenza sia quella di una tutela di un patrimonio che è già entrato a far parte della storia della nostra collettività; mentre per le altre zone, si tratta di ricreare in molti casi una immagine urbana che è stata dispersa anche per la velocità con cui queste zone sono state edificate, molto spesso in successione di elementi che di per se stessi non sono facilmente individuabili, riconoscibili, caratteristici e molto spesso le zone di periferia sono denotate da lunghe teorie di recinzioni, di sempreverdi, di immagini non ben caratterizzate.

In questi casi quindi l'obiettivo che ci si è prefissato e che pensa sia stato uno dei punti focali su cui è stata concentrata l'attenzione sia della Giunta che dei progettisti, è quello di costituire una trama di aree ad uso pubblico, in maniera che questa immagine della città, che non è individuabile nel costruito, sia però ritrovabile negli spazi che la città intende recuperare alla collettività e questi devono diventare fulcri di vita dei quartieri in maniera che anche la gravitazione totale sul centro storico di molte aree periferiche sia un fenomeno che vada scemando via via che si concretizzano, appunto, le ipotesi del P.R.G.

Individuando i quattro quartieri Nord-Est, Nord-Ovest Sud-Est, Sud-Ovest, partendo da Nord-Est dice che questo Piano mette un altro tassello al V.le Europa, una delle scelte fondamentali del P.R.G. di Di Pietro, che crede anche anticipi alcune cose, sono state sbandierate come novità il sistema dei corsi, ma che nel nostro P.R.G. c'erano già da diversi anni, riprendendo il discorso di viale Europa dice che il tassello non solo è residenziale per quanto riguarda l'area a nord del PEEP, ma è anche una indicazione di un grosso spazio di utilizzo collettivo, egli crede di non considerare quest'area semplicemente come un'area di risulta per espansione dei futuri P.R.G., perché un imperativo dei prossimi

anni è quello di inserire in quel quartiere un elemento che possa contribuire a farlo diventare un centro un po' meno isolato dalla circolazione cittadina.

E il discorso invece che riguarda le buche, Nord-Ovest, in questo caso viene arricchito addirittura un disegno che già era molto consistente nel piano precedente, nel senso che la zona verde delle buche Gallamini, entra a far parte di una spina di servizi che va dalla P.zza 13 Giugno attraverso la zona commerciale, al canale dei Mulini passando appunto per la zona delle buche, dove si potrebbe prevedere anche il mantenimento di attività che non turbano l'ambiente e che si potrebbero quindi avrebbero un'utilizzo specifico di quel parco, come orto botanico, come giardino integrato, ecc. Il discorso sul canale poi potrebbe essere anche più ampio. Vi sono anche aree pubbliche al di là del canale che potrebbero essere utilmente collegate a questo discorso delle buche e cioè le aree verdi della PENTA, l'asilo Corelli, la zona del Tamburello.

Inoltre il canale costituisce una importante occasione anche per un altro quartiere Sud-Ovest, il quartiere più diseredato della cinta periferica lughese.

Anche qui vi sono una serie di aree, di zone dove si prevede il palazzetto, ma anche zona retrostante che si può considerare attualmente agricola, ma che non rimarrà per sempre tale, e il canale nel mezzo che potrebbe costituire se opportunamente attrezzato, un primo passo in questa direzione. Esistono anche piccole aree al di qua della ferrovia che potrebbero essere attrezzate in questo modo e quindi collegate in un sistema potrebbe addirittura costituire un primo passo di un'asse territoriale di infrastrutture per il tempo libero anche a dimensione sovracomunale.

Invece per il quartiere Sud-Est si punta per un recupero delle prime aree industriali di Lugo, cioè quelle che stanno al di sotto della ferrovia, per attrezzature commerciali, per servizi e quindi per superare l'isolamento di quel quartiere mediante il famoso sottopasso che tecnicamente dovrà essere verificato in sede di Piano particolareggiato previsto nel P.R.G. che comunque pensa sia una condizione indispensabile per eliminare una volta per tutte questa barriera che si è posta tra il centro urbano ed i suoi quartieri meridionali.

Esistono poi tutta una serie di previsioni che sono collocate a margine del centro storico in una zona di cerniera tra il centro storico e la periferia e questo costituisce una zona strategica. Perché una volta ritrovata una funzionalità complessiva per il sistema viabilistico quest'area può assumere una funzione più marcatamente urbana e con le individuazioni che sono state puntualizzate in diverse zone di aree di parcheggio, filtro per il centro storico, e con l'individuazione di una pista ciclabile tutta attorno al centro storico, questo anello dei viali può diventare una struttura urbana molto importante e per quanto riguarda la vivibilità stessa della città, egli crede che il risultato di eliminare una circolazione attualmente incompatibile sia una ipotesi valida.

Tutto questo per quanto riguarda il disegno del piano per le zone periferiche.

In merito al centro storico, ha sentito diversi pareri e vorrebbe tranquillizzare chi è intervenuto facendo un quadro addirittura drammatico della situazione. Addirittura dice che con questo piano si punta un rapporto possibilmente più dialettico, più maturo con la gente e con i tecnici.

Questo perché il nostro piano attuale è uno strumento che sicuramente per il periodo in cui fu fatto, era uno strumento di avanguardia, era però anche uno strumento sui generis in quanto non era né un P.R.G. né un Piano Particolareggiato, assommava in un certo senso le caratteristiche dell'uno e dell'altro in una via intermedia che potrebbe definire piano quadro per il centro storico. Era basato su un'analisi minuziosa dello stato attuale e su un dettaglio di previsione che era a un grado di definizione sicuramente molto buono che però oggi lamenta l'erosione continua della sua operatività per causa di numerosissime previsioni piccole, grandi, legislative, normative che sono intervenute in questi quindici anni di vigenza, nonché per vetustà fisiologica dovuta al fatto che nel frattempo le compravendite si fanno, le proprietà cambiano, le unità di intervento non sono più quelle, le esigenze della gente sono diverse, ecc.

Però una caratteristica vuole mettere in evidenza, e cioè che il piano all'interno di questo quadro di dettaglio minuzioso, prevedeva tutta una serie di trasformazioni generalizzate sul tessuto urbano che andavano dalla grossa trasformazione in zone di consistenza completamente incongrue rispetto alle caratteristiche del centro storico, fino alla trasformazione puntuale lotto per lotto in tutti i casi in cui non viene riconosciuta una esigenza di tutela, di conservazione di tipo architettonico o ambientale.

Questo discorso nella L.R. non esiste più. Perché la demarcazione tra l'intervento di trasformazione pesante e intervento di trasformazione puntuale è spostato su una linea molto distante su quella che era la base del piano di Di Pietro.

Quindi succede che per questa fascia intermedia che rimane tra queste due linee di demarcazione quella del 68/69 e quella che ci si trova di fronte oggi, noi dobbiamo fare una scelta. Scegliere se si intende procedere con trasformazioni che possono anche dare un nuovo volto a zone importanti nel nostro centro oppure scegliere se ci si lascia andare in una gestionalità spicciola di queste situazioni si rischia di perdere un'occasione grossa per continuare a procedere nella direzione che il piano di Di Pietro individuava e che secondo lui è stata azzeccata fin dall'inizio.

Egli è convinto che il centro storico non è ancora finito, che abbia ancora delle possibilità di modificarsi e noi abbiamo il dovere di raccogliere queste possibilità e di guidarle verso una possibile attuazione.

diceva continuità con la vecchia impostazione, riconoscendo
to di ampie aree ancora trasformabili.

Nel circondario ponente nell'isolato tra via Don Minzoni
e il circondario attualmente non normato dal P.R.G. ma cen-
tro storico. Egli dice che sul fronte del circondario ponente
ogni progettista non ravvisa i termini di una conserva-
zione ambientale, ma la necessità impellente di una trasfor-
mazione radicale di quell'assetto che è fatto di baracche,
di cappannotti, di muri di cinta. Questo nella L.R. vuol
dire A/4 ristrutturazione urbanistica, c'è solo quella di
categoria non ne esiste un'altra. L'A/3 non permette traspo-
sizioni planivolumetriche quindi sostanzialmente conferma
le volumetrie esistenti.

C'è anche un altro vincolo che ci presuppone la paralisi
rispetto all'ipotesi di trasformazione complessiva che è
quella delle volumetrie esistenti.

In questo caso essendoci una situazione disomogenea per
quanto riguarda le volumetrie noi dobbiamo arrivare ad ot-
tenere una perequazione volumetrica di quell'area in manie-
ra che due lotti siano a 5 mc. e a 2 mc. riescono a ristrut-
turare trasformando queste possibilità edificatorie in ma-
niera omogenea.

Con questi comparti di ristrutturazione urbanistica
diventa possibile una cosa che altrimenti con gli altri
articoli della Legge è assolutamente impossibile e che
è la perequazione volumetrica tra un lotto ed un altro.

Quindi esiste un sistema unico che è quello dell'inseri-
mento in un piano particolareggiato unitario.

Egli dice che all'inizio era perplesso su una imposta-
zione come questa, però pensandoci egli crede che questa
sia l'unica possibilità che si presenta per mantenere una
continuità con quella impostazione che diceva prima e cioè
con la trasformazione di ampie parti della zona storica;

Per rendere operativa questa previsione, non si deve
aspettare che magari 30 proprietari si mettano d'accordo
per intervenire su un'area quando magari 10 sono a posto,
10 hanno intenzione di intervenire e gli altri non si tro-
vano. Deve essere il Comune che dà un orientamento che
dà un'inquadramento generale con quello che si potrebbe
chiamare un piano quadro, in maniera poi che l'intervento
del privato si attui a concessione diretta.

Tende a sottolineare una cosa e cioè che si ritorna
su un livello di pianificazione che è simile a quello del
piano attuale in fondo.

Cioè concessioni dirette per gran parte del tessuto
edilizio del centro storico, piani particolareggiati sulla
base di un piano quadro fatto dal Comune su un'area che
è quantificata che non è rilevantissima cioè $5,69 \times 100$
della volumetria del centro storico, in termini volumetri-
ci, il 10% in termini di superficie; sono 6 ettari su 59
ettari e 500 complessivi di centro storico, quindi la si-

tuazione non è così pensante come si voleva di ~~questi~~.
Non solo, facendo un momento di analisi dettagliata su
questi piani, questi fra quelli indicati con i numeri e
quelli indicati con le lettere sono 40. Di questi 3 sono
piani di recupero approvati.

Dodici interessano una sola proprietà quindi in questo
caso non sarà il Comune a fare il piano particolareggiato.

Questa procedura potrà partire quindi subito per quegli
interventi che corrispondono anche alle previsioni del
P.R.C. vigente perché altrimenti la salvaguardia blocca
l'iniziativa.

Vorrebbe specificare che si vogliono mettere al lavoro
su questo piano-quadro di particolareggiati non aspettando
l'approvazione ma dall'adozione; naturalmente per quelli
che corrispondono alle previsioni del vecchio piano.

Ventidue interessano più di una proprietà. E questi
costituiscono l'oggetto di questo piano-quadro. Tra questi
circa la metà interessano lotti a schiera di disposizione
semplice e quindi senza particolari incastri di volumi
o condizioni di confine, in maniera che le previsioni urba-
nistiche ne risultano praticamente predeterminate da oggi.

Fa presente che gli indici che sono stati previsti
che in molti casi fanno salvi dei volumi già esistenti
sul lotto, sono piuttosto alti vanno dai 2 a 3 mc. Se si
si considera che si ha una indicazione volumetrica che
non è sicuramente trascurabile.

Sull'entità diceva prima si tratta del 10% dell'area
del centro storico, 5,70 se si considerano i volumi; 3
mc. per metro quadro vuol dire praticamente 50% dell'indice
attuale considerato sull'intero centro storico; infatti
la semidensità fondiaria media, quel famoso vincolo che
pone la legge, è stato risolto in questa maniera, conside-
rato che su tutto il centro edificato, non sulle aree libe-
re, esistono 6 mc. per metro quadro mediamente e questo
è l'indice medio che ne è risultato che è quello massimo
utilizzato in queste ristrutturazioni sono i 3 mc.

Per l'ordine di grandezza di queste cose si deve tene-
re presente che sui 160.000 mc. che fanno capo a tutti
i piani particolareggiati previsti, attualmente si ha un
monte piani di recupero di 7 piani x 36.000 mc. fra quelli
adottati, approvati o iniziati. Già adesso, egli dice,
stanno lavorando per 36.000 mc. di piani di recupero, senza
contare tutte le concessioni dirette.

Ultimo discorso sono le altre unità di intervento.
Anche su questo fa riferimento in particolare all'interven-
to del Cons. Sangiorgi che è stato quello che ha puntualiz-
zato in maniera più specifica queste cose.

Dare il tipo di intervento prevalente, egli dice,
ha un significato dialettico, nel senso che ~~intende~~ gesti-
re questa possibilità nel modo più corretto, più chiaro,
più aperto possibile, proprio perché ci si rende conto
che la situazione del centro storico è complessa nella

sua essenza.

A seconda delle esigenze che vengono proposte volta per volta, dovranno verificare la compatibilità tra quello che viene proposto e quello che viene indicato in linea di massima dal P.R.G. per il centro storico. Si ritiene tale impostazione particolarmente ambiziosa, perché si carica la gestione di un peso notevole.

E' chiaro che con il vecchio piano, noi sapevamo che quello si doveva demolire, quell'altro si doveva mantenere, quell'altro andava allungato di 2 mt. quell'altro ancora andava ristretto, quando arrivava il cittadino c'era da discutere perché quella sistemazione non gli andava bene. Non c'era da discutere perché non si sapeva cosa si potesse fare.

Invece il tipo di impostazione che si vuole dare è più aperto, meno vincolistico e questa impostazione tende a responsabilizzare maggiormente non solo chi presenta la pratica, cioè il proprietario, ma anche i tecnici in quanto la decisione, prima sul tipo di intervento da fare, è demandata a chi conosce la materia in maniera più specifica.

Si tratta quindi di una verifica continua, di un lavoro pesante, che però risponde ad una maniera più moderna alle esigenze di intervento in un centro storico che presenta in fondo problemi non eccessivi di intervento.

Per tutte queste cose noi ci siamo dotati di norme che sono elastiche sicuramente, però ci sono e stanno scritte, che riguardano la possibilità comunque di demolizione di superfettazioni, nonché ci si è dotati di altre norme sulla possibilità di diradamento delle aree cortilive di accorpamento dei volumi relativi ai fabbricati principali, altre cose sull'utilizzo dei sottotetti.

Chi ha letto la normativa avrà notato che è stato fatto un grosso lavoro ed è convinto che in questo P.R.G., anzi, la normativa sia il contenuto più specifico, progettuale del piano stesso; su questo peraltro gli fa specie che nessuno abbia detto niente.

Un'altra cosa in merito al ripristino edilizio, dice che per questo tipo di intervento sono stati inseriti casi più macroscopici.

Non era evidentemente possibile, data l'impostazione che il piano aveva, andare alla ricerca di minuzie, di piccoli completamenti, magari di fabbricati parzialmente demoliti o preesistenti con tracce sui muri.

Ci si è imposti di non cadere in questo errore, di impostare il piano secondo un criterio omogeneo in maniera che non ci potesse essere un'allungamento enorme dei tempi per andare a fare verifiche di analisi su cose che magari non erano state indagate nel famoso rilevamento del 1979.

CSI
Comunque specifici possono essere eventualmente segnalati

ti se qualcuno è a conoscenza di altri che possono rientrare in questa categoria, e poi c'è sempre la normativa.

Egli crede che con la formulazione di normativa che ci si è dati ci sia una grossa possibilità di intervento anche per quanto riguarda il ripristino edilizio.

Come ultima annotazione, dice che le tabelle non sono state adeguate alle ultime schede che sono state fornite ai gruppi per cui ci sono delle incongruenze che sono state corrette secondo una nuova stesura che ha in mano. Si tratta di incongruenze per quanto riguarda 6 piani particolareggiati. Quindi avendo fatto una verifica più precisa di quei piani, si allega questa tabella negli atti ufficiali.

Dà due precisazioni che sono fra le più rilevanti, e cioè per i piani 13 e 21, due aree che erano considerate come aree di cessione, sono state eliminate nella tabella delle cessioni, però non erano state aggiunte nella tabella delle superfici fondiari. Chiaramente queste due aree rimanevano fuori gioco e non contribuivano a mettere in moto quel meccanismo che si vuole consentire. Per cui sono state individuate come aree edificabili e la tabella recepisce questa nuova situazione.



Comp. 134
GENERALI

n

-
ce-

3/1/77

ti

cor-

-

o

tem-

o

12-

DNEI (P.R.I.): dice che farà delle considerazioni di carattere prettamente politico da una parte perché denuncia un proprio limite personale nella materia abbastanza complessa, dall'altra parte perché ritiene che una serie di valutazioni e considerazioni siano state già fatte dal consigliere Pelloni.

Dice che il dibattito fin qui svolto ha evidenziato un limite che è quello del permanere ad un livello generale che sono state effettuate da parte dei gruppi di minoranza. Vuole precisare e sottolineare che c'è stato un limite, che è in pratica subito dalle minoranze dovuto all'iter che ha avuto questo P.R.G. Ricorda poi il problema rappresentato dalla presentazione delle diapositive. Ricorda il ritardo nella consegna delle cartografie che ha determinato poi una mancanza di tempo per la consultazione degli elaborati da parte dei gruppi. Ricorda ancora le informazioni sui risultati delle consultazioni che sono state citate dal consigliere Zoli, consultazioni con i Consigli circoscrizionali e con le categorie economiche che a suo parere non hanno avuto la necessaria pubblicizzazione; materiale questo che doveva essere messo a disposizione dei consiglieri.

Fa notare il senso di insoddisfazione evidenziato per le difficoltà di entrare nel merito dell'argomento da parte dei consigli di circoscrizione. Prova ne è l'astensione espressa dal consiglio di circoscrizione di Ascensione il quale ha ritenuto il modo ed i tempi di presentazione non permettessero una riflessione. Rileva inoltre che in molti casi il dibattito politico viene deliberatamente "by passato".

Dalla Giunta senza dare possibilità alla minoranza di entrare nel merito degli argomenti.

Si pensi a questo proposito alle 124 proposte di modifica al piano, che costituiscono una quasi nuova stesura del piano stesso.

Ribadisce che è mancata di fatto la possibilità di una concreta analisi della proposta in discussione e ciò è grave.

Fa rilevare inoltre che al di là del linguaggio tecnico vi sono poi delle precise scelte politiche che in alcuni casi possono non essere condivise. Esempio in un'area si possono prevedere diversi tipi di soluzioni; è chiaro che scegliere in un senso o nell'altro può premiare o punire un cittadino.

Questo tipo di procedura seguito dalla Giunta non dà la possibilità concreta di esprimere un giudizio di merito.

Il collega Manaresi metteva in guardia i consiglieri dal leggere la variante in senso pre-elettorale, dice di non accettare questa valutazione per quanto riguarda il suo gruppo.

L'astensione espressa al momento dell'approvazione del Bilancio di previsione 1984 dal gruppo repubblicano dimostra che non esiste questo pericolo. Si esprime allora un'astensione che significava una richiesta



di disponibilità al confronto che molto spesso è mancato come in questo caso.

Ma la mancanza del confronto e della verifica non può essere imputato alle minoranze. Dice che la Giunta presenta delle scelte già predeterminate senza dare possibilità alle minoranze di modificarle o di intervenire nel merito.

ciò sarebbe importante e necessario soprattutto in un caso come quello dell'approvazione di una variante al P.R.G. che avrà una durata pressoché decennale. Dice poi che il collega Pelloni ha fatto notare che l'incarico fu affidato quattro anni fa. Rileva che da quel momento vi sono stati momenti di silenzio molto lunghi, il materiale fu chiesto alla Giunta molto tempo prima ma non era disponibile.

Riprende poi il problema sollevato dal consigliere sanarese in merito alla S. Vitale. A parere di Drei la Piratello resterà una grossa strada urbana di collegamento con la restante parte della città. Far passare la Piratello sulla S. Vitale significherà fra qualche anno dover affrontare gli stessi problemi di oggi. Non può quindi essere una soluzione definitiva quella che si è adottata, può essere solo una scelta di carattere intermedio.

fa poi riferimento al piano traffico presentato dal gruppo P.R.I. che conteneva proposte valide in tal senso.

Entra poi nel merito delle scelte del sottopasso in Viale Nasi che giudica una ipotesi di difficile realizzazione; la chiusura del passaggio a livello con la creazione di un sottopassaggio pedonale in Via S. Bartolomeo, ecc.

Scelte che vengono descritte nella variante ma non vengono motivate, non si capisce quindi quale sia stata la motivazione che ha portato a queste scelte. Rileva inoltre che manca un collegamento fra le scelte effettuate nel Comune di Lugo con gli altri Comuni confinanti con questa realtà, in particolare Bagnacavallo e Cotignola.

Non c'è a suo parere volontà di integrazione con le scelte dei Comuni limitrofi.

Ritiene questo modo di procedere corrispondente alla elaborazione di un piano di carattere "ragionieristico".

Dichiara quindi che il gruppo P.R.I. esprimerà su questa variante un parere negativo per le motivazioni sopra riportate.



Comp
121
SILVANO

n

7-

e-

3/1/77

ti

1

cor-

7-

o

tem-

o

iz-

CLO' (D.C.): dice che in un momento in cui il nostro territorio regionale va manifestando in modo estremamente concreto una ripresa di carattere produttivo è compito politico mettere in moto un dimensionamento che serva per una crescita di interventi di carattere produttivo. Non è a suo parere rinviabile il problema della S. Vitale che costituisce uno dei nodi che deve vedere impegnate tutte le forze politiche insieme al problema della dogana.

Per quanto riguarda la raccolta dei dati demografici dice che riconoscere la staticità della popolazione nel nostro territorio significa non leggere la crescita della natalità che sta manifestando notevoli segni di ripresa.

Dice inoltre che il nostro territorio è in grado di fornire un lavoro di carattere migratorio e di fornire residenzialità solo se si creano nuove possibilità di lavoro.

Dal P.R.G. non si legge la volontà di modificare questo stato di cose.

Se non si prevede, a suo avviso, un'ipotesi di sviluppo di carattere economico e di incremento della popolazione residente ci si relegherà in una prospettiva chesará di esodo della migliore imprenditorialità.

Ritiene sia da prevedere un disegno di insediamenti di attività commerciali all'ingrosso, tipo multi-magazzino sulla scorta delle esperienze di Ravenna, Ferrara e Forlì.


Per quanto riguarda il centro storico dice che in assenza di una normativa ben precisa si finisce per mettere in difficoltà il cittadino, occorre a suo parere tenere presente però che è dall'intervento dei privati che si mettono in moto le potenzialità per l'insediamento produttivo.

Per quanto riguarda la "ricucitura" delle zone periferiche troviamo un fenomeno di degrado soprattutto perché vi sono molte strade che non hanno sbocco, occorre andare al completamento di queste zone. Fa poi esplicito riferimento al completamento di Viale Europa, della zona Buche Gallamini e del Villaggio Baracca.

Una considerazione poi su un unico comparto costituito dall'area agricola posta ad Ovest del canale dei Mulini e la Zona Est dove si prevede l'insediamento del nuovo palazzetto dello Sport.

Dice che il suo gruppo ha già espresso il proprio parere contrario alla costruzione di tale struttura in questa zona. Occorre a suo parere riconsiderare questa zona e provvedere invece a dotarla di un'area verde.

Chiede alla Giunta di valutare le proposte formulate.

 184
GENOVA

NICCI (D.C.): ribadisce la piena convergenza del gruppo D.C. sull'analisi compiuta dal capogruppo D.C. nella prima fase del dibattito. Analisi che ha con molta chiarezza delineato la sostanza del dissenso profondo nei confronti della variante generale che si sta discutendo. Dice di ribadirlo perché la D.C. è stata tutt'altro che generica nell'esposizione delle proprie posizioni.

Dice di essere profondamente convinto delle cose dette, ci si aspettava un confronto più articolato e concreto, più aperto.

In sostanza il dissenso della D.C. si è mosso sui presupposti sui quali è stata costruita la variante. Critica l'insufficienza con cui è stato considerato il centro storico in cui si va a riconfermare la precedente situazione e quindi ad aggravare.

Dice di aver notato che la maggioranza non ha negato la fondatezza delle critiche del gruppo D.C. ma le ha giudicate non realiste. Dice che il richiamo al realismo è inutile.

Si è sempre sostenuto l'ampliamento della Piratello come arteria urbana ma non perché risolvesse il problema della S. Vitale.

Oggi non ci si può giustificare dicendo che la S. Vitale non è un problema comunale, ma un problema provinciale, lo stesso discorso va fatto per quanto riguarda il centro intermodale.

Sostiene che attorno al centro intermodale occorre prevedere e creare delle zone ad insediamento industriale. Va poi a ricordare quando si approvarono i programmi della stagione culturale estiva "Pavaglione Estate" ove si criticò la maggioranza per mancanza di collegamenti e contatti con le realtà esterne al Comune ossia, provincia e regione in quel caso.

Riconferma questa critica che ritiene valida anche su questo punto in discussione.

Ritiene che questi 4 anni di incarico ai progettisti siano stati spesi male in questo senso perché non vi è stato contatto con le realtà ai confini della città di Lugano.

Dice di rigettare l'accusa di non essere realisti.

A suo parere su questo tema occorre e si poteva ragionare meglio. Attorno a certi argomenti c'è stato a suo parere il vuoto, nodi che non hanno trovato sufficiente iniziativa che desse risposta.

La situazione del centro storico resta come prima. Di fronte all'esigenza di recupero che presenta la nostra città occorre "minori lacci" ossia una procedura più veloce e meno vincolante. Nella sostanza l'argomento centro storico è stato eluso in questo piano.

Occorre una maggiore liberalizzazione dei piani particolareggiati.

Accusa pesantemente la Giunta di aver lavorato male. L'Assessore Gordini diceva che nel piano non erano contenute le "minuzie". Dice di essere sorpreso che in un argomento tanto serio e importante si parli di "minuzie". A suo parere le minuzie non devono essere considerate tali. Si chiede a che cosa sia servito fare delle indagini nel centro storico con incaricati per diverso tempo addetti solo a quella particolare mansione se poi non si ha una fotografia esatta per cui "le minuzie" non vengono trattate. Inoltre giudica scorretto che vengano proposte all'ultimo momento 124 modifiche al piano stesso. Concorde con il consigliere Drei sul fatto del metodo e soprattutto dei tempi che sono stati molto stretti per poter consentire uno studio serio ed approfondito.

Dice che non si è riusciti a trovare un momento comune di confronto e di approfondimento, è un fatto a suo parere senza precedenti lo svolgersi in questo modo una variante al P.R.G. nel nostro Comune.

Cita poi alcuni punti che a suo parere non hanno trovato una giusta sistemazione e soluzione con questo piano cioè:

- non si è completato Viale Europa con insediamenti abitativi.
- V° Villaggio Artigianale.
- il terreno vincolato nel quartiere di Madonna delle Stuoie come area scolastica trasformato poi in area verde a pochi metri da un'altra area verde.

Quest'ultimo rappresenta proprio un controsenso. Ribadisce quindi il giudizio duro e pesante sul modo di operare della Giunta.

QUERCIOLO (P.C.I.): Dice che si limiterà a valutare tre punti del dibattito svolto.
Sul giudizio intanto che la Giunta ha dato sulle consultazioni.

Sono state consultazioni che hanno testimoniato un processo ampio e democratico attorno a questo problema. La Giunta ha presentato una proposta, l'ha discussa e ridiscussa in consiglio comunale, con pure per la relazione, per lo schema urbanistico, si è andati alle consultazioni. La proposta che si va a votare questa sera è stata presentata agli inizi del mese di maggio al consiglio comunale.

I gruppi poi non si sono voluti tenere fuori da questo piano, sono sempre stati informati del corso di questa variante.

Quindi a suo parere la possibilità di discutere, valutare, approfondire c'è ampiamente stata.

Non è poi vero che non si sia tenuto delle modifiche proposte e venute avanti in seguito di consultazione dalle Associazioni e dai consigli circoscrizionali. Le 124 proposte di modifica presentate sono il risultato di questo.

Dice di aver notato nell'intervento del consigliere Zoli molta approssimazione. Ritiene che non abbia letto la normativa agricola perché i dati che ha citato sono tutti errati e si riferiscono alla prima proposta presentata e non all'ultima che è stata consegnata ai gruppi.

Cita poi a dimostrazione di quanto detto i dati ad uno ad uno come sono stati riportati dal consigliere Zoli e come invece sono stati corretti e descritti nella normativa finale. I dati sono stati cambiati a seguito di valutazioni e ragionamenti che sono venuti avanti anche con gli incontri delle organizzazioni di categoria.

Vi sono tutte le modifiche richieste dal consigliere Zoli. Dice che il modo approssimativo di giudizio di alcuni consiglieri fa pensare solo ad una polemica sterile e non costruttiva come dovrebbe essere nella realizzazione di un piano tanto importante per la vita della città.

Formula poi alcune valutazioni integrative sul giudizio che la giunta dà delle consultazioni.

E' stata questa una consultazione che non è stata presentata con i toni del trionfalismo (ne sono stati sottolineati i limiti, le diversità di approfondimento nelle diverse realtà, la non sempre facile sintesi fra le valutazioni delle scelte locali e delle scelte generali) ma che pensa possa essere testimonianza di un processo formativo della variante generale ampio e democratico, che non ha voluto tagliare fuori nessuno.

Dice che tanto meno una volontà di esecuzione è stata operata nei confronti dei gruppi consiliari che tempestivamente sono sempre stati forniti dei materiali prodotti nelle diverse fasi del lavoro, materiali sempre più definiti, man mano che la proposta si definiva.



Comit
184
Città di Querciola

3/1/77

cor-

tem-

12-

185
G. L. ...
n
r-
ce-
3/1/77
H
cor-
o
tem-
o
iz-

La possibilità a suo parere di discutere e di valutare e di approfondire c'è stata. E se la giunta ha potuto proporre una sintesi di questi mesi di lavoro sulla proposta di variante generale compendiata nelle modifiche cartografiche, normative, lo ha potuto fare oltre che per gli approfondimenti tecnici e le valutazioni urbanistiche che sono state sviluppare anche per il contributo che è venuto dalle consultazioni. Dice che la Giunta non si chiude perché non è quello il modo che ha di lavorare, dice di essere sempre stati disponibili al confronto perché consapevoli che trattasi di una scelta a lungo respiro. Si imputa al progetto di non avere nessun respiro sia nelle grandi che nelle piccole scelte. Lo si accusa per riprendere una affermazione del consigliere Sangiorgi non soltanto di non rendersi conto di operare nel mezzogiorno della provincia, ma di teorizzare il consolidamento dell'arretratezza. Questo progetto sempre a parere del consigliere D.C. non avrebbe fiato per dar corpo alla trasformazione, allo sviluppo e alla qualificazione dell'apparato produttivo, delle potenzialità del nostro territorio.

E' certo comunque che se il Comune si ponesse solo su queste scelte esse rischierebbero di non averlo questo fiato, perché esse devono collegarsi a scelte di programmazione dello sviluppo, di destinazione delle risorse sulle quali il Comune può fare la sua parte, di iniziativa politica, di promotore attivo, ma che da solo però non può risolvere.

Se si pensa come oggi si pone il problema della riconversione dell'apparato produttivo, non solo dal punto di vista delle esigenze territoriali di localizzazione, di mobilità, ma anche delle esigenze di ammodernamento e di qualificazione manageriale, tecnologica, ci si rende conto di quanti siano i tasselli che concorrono alla trasformazione di un tessuto.

Dice che il Comune vuole giocare fino in fondo il ruolo di soggetto che sviluppa iniziativa politica (regione, stato) e di attivo promotore di opportunità di sviluppo e di qualificazione sul territorio con rigore progettuale e politico e serietà.

E a rigore e serietà dice che è improntata la proposta in discussione sullo sviluppo produttivo e sulle scelte infrastrutturali. Fa poi l'esempio della Via Piratello e dello scalo ferroviario.

Dice che c'è la volontà di sostenere il tessuto produttivo, i processi di integrazione territoriale, che non si reggono su proposte di campanile, di piccolo cabotaggio, ma si proposte sulle quali necessitano ampie convergenze di risorse.

Non è una scelta di piccolo cabotaggio l'obiettivo di liberalizzazione della Bretella Autostradale Ravenna-Imola, come non lo è la scelta del centro intermodale.

SINDACO: dice che quando dal gruppo D.C. vengono conati così duri come quelli che sono venuti avanti questa sera dal consigliere Ricci la cosa fa pensare e si sente in dovere di intervenire per dare dei giudizi estremamente precisi. Ricorda quindi come si è evoluta la situazione riguardo alla variante.

All'inizio del mese di maggio fu consegnato ai gruppi lo schema di assetto urbanistico. All'inizio di maggio si è avviata la consultazione con discussione in sede di commissione consiliare (almeno tre riunioni sono state sicuramente fatte), poi con le circoscrizioni, poi ancora assemblee pubbliche, fino a che si è giunti al 26.7 dello stesso anno alla discussione in consiglio comunale per approvare tale documento. Quindi ci sono stati tre mesi per approfondire questo documento. La discussione che si affrontò in consiglio comunale fu deludente, e non si entrò nel merito del documento, l'unico consigliere che intervenne fu Francesconi. La proposta di variante fu consegnata ai gruppi all'inizio del 1984. All'inizio di maggio la variante fu illustrata e si fornì la relativa documentazione e si mise a disposizione la prima bozza di normativa una cartografia che conteneva tutto ciò che era contenuto nelle diapositive. Sono poi state fatte riunioni delle commissioni consiliari, assemblee pubbliche ecc.

Sono passati quindi 7 mesi nel corso dei quali qualsiasi gruppo avesse voluto approfondire l'argomento avrebbe potuto farlo.

Senza poi contare che progettisti e tecnici sono sempre stati a disposizione per eventuale richieste di chiarimenti o approfondimenti.

Quindi dieci mesi di tempo per valutare un problema di questo tipo si ritengono più che sufficienti se lo si vuole fare.

Non ritiene peraltro inadeguato il sistema delle diapositive che qui è stato criticato.

Sono comunque pochissimi i comuni che lasciano tanto spazio e tempo a disposizioni per la preparazione ad un argomento.

Dice di essere molto dispiaciuto che con tanto tempo a disposizione il gruppo della D.C. sia riuscito a non andare oltre alla analisi superficiale che ha fatto sul problema. Dice di avere l'impressione che il gruppo D.C. non sia stato all'altezza del tema in discussione. Non si può pensare infatti di poter concludere con così poco pretendendo poi di liquidare le scelte imparziali, imperfette senza entrare nel merito.

La Giunta è stata accusata di non saper governare, dichiara questa accusa pesante ed infondata.

Sulla questione S. Vitale il consigliere Ricci ha "scomodato" 40 anni di governo locale su questo problema e questo un attacco ingeneroso e fondato su valutazioni astratte.



Comp
1/84
S. Vitale

n

u

re-

3/1/77

ti

i

:

cor-

u-

o

i

tem-

o

iz-

Come non è obiettivo di poco respiro proporre anche in sede più ampia la valutazione sul sistema Piratello, con le potenzialità che ha, le opportunità che può determinare.

Non è obiettivo facile estendere e sviluppare anche territorialmente un tessuto produttivo oggi frenato. Come non è operazione semplice quella che si propone nelle Buche Gallamini che unisce alla valenza economica l'obiettivo di risanamento di una zona così importante per la città.

Dice che il realismo presente nella proposta non nasce da una passiva rassegnazione ma dalla consapevolezza che oggi bisogna avere obiettivi chiari, motivati per portare avanti il disegno di riequilibrio e di integrazione territoriale che ispira le nostre scelte. Aggiunge poi a conclusione di essere sorpreso dalla superficiale liquidazione che dagli intervenuti della minoranza si è avuto sul concetto di strumento di governo di questa ipotesi.

Si è voluto a tutti i costi a suo parere porre il problema di uno strumento paralizzante e di uno strumento indefinito e flessibile che lascia troppi spazi alla discrezione dell'assessorato a seconda delle tesi che si volevano dimostrare.

Si è così voluto presentare un centro storico paralizzato.

Non si è capito a suo parere che la proposta normativa rappresenta uno sforzo di individuare norme di comportamento capaci di sostenere trasformazioni territoriali corrette, attente alle vocazioni territoriali, nel tentativo di integrare e sviluppare un'esperienza per dargli più solide basi.

Questo è il concetto di governare la società.

Auspica poi che nel prosieguo del lavoro, nella gestione del piano, possano esservi momenti di maggiore convergenza fra le forze politiche e che la discussione possa ulteriormente approfondirsi sui contenuti. Ritiene che da un serio approfondimento possa giovare l'intera collettività.

126
18/77

sulla S. Vitale si commetterebbe una forzatura, se
ci allontanassimo da una prospettiva a medio termine
che è quella della Via Piratello.

Si rifà poi a quanto contenuto nel P.R.I.T. il quale
contiene delle affermazioni importanti per i traffici
dell'Emilia-Romagna. Così pure è per il Piano di
bacino (P.d.B.).

A partire da questi documenti si va configurando
la necessità di un intervento sulla S. Vitale che
non porti a realizzare una super strada ma una strada
che dia una garanzia di diverso collegamento fra
questo territorio e la regione. Questo è il significato
dell'operazione da condurre.

Dice di essere in grado di ritenere che l'unico sistema
in grado di garantire questo tipo di soluzione è
solo la Piratello. Non è poco se si considera la
necessità vitale che il nostro territorio ha di raggiun-
gere l'obiettivo. E' chiaro che con queste scelte
il nodo non è chiaramente e definitivamente sciolto.
D'altra parte il Comune di Lugo da solo non può scioglie-
re un nodo come questo.

Il ragionamento va condotto con gli altri Comuni,
la provincia, la regione e l'Anas.

E' intenzione dell'Amministrazione comunale accelerare
il processo di confronto già aperto con questi enti
per arrivare a sciogliere questo nodo nel giro di
un anno.

Dice che se fra un anno ci si troverà tutti d'accordo
nel dire che la S. Vitale non deve passare sulla
Piratello la Giunta sarà disponibile a modificare
il piano di questa sera.

Dice che la Piratello come oggi non compromette nulla
per il futuro.

Ribatte poi all'accusa venuta avanti sul fatto che
quest'anno non si è fatto niente. Non è vero.

Quest'anno si sono spesi ben 3 miliardi per fare
la Piratello come è oggi.

Se tutti gli enti avessero speso come il Comune di
Lugo (ad es. Anas) la situazione del traffico sarebbe
notevolmente migliorata.

Un anno fa si sono chiesto che la Provincia si facesse
carico e promotrice di questo lavoro.

Si sono svolti incontri con i Comuni di Bagnacavallo,
Rasailombarda per il problema della S. Vitale, non
è quindi vero che ci si accorge oggi che si doveva
discutere.

Per quanto riguarda il centro storico, ritiene che
l'intervento dell'Assessore Gordini abbia chiarito
molte cose. Occorreva adeguare il nostro strumento
urbanistico alla legge regionale e vi era la necessità
di definire una normativa che lasciasse aperta la
possibilità di trasformazione. Ritiene che lo strumento
che si è adottato sia andato in questa direzione.

Si è molto lavorato in questi mesi, e ritiene che
la procedura adottata sia quella che dà maggiori
garanzie.



184
Como
G. B. B.

Sul problema del dimensionamento ha chiarito l'Assessore Quercioli.

Dice di non capire perché sul problema della salvaguardia ambientale si sia liquidato il tutto dicendo che non si è trattato il tema.

Sui temi fondamentali che soprattutto dal gruppo D.C. sono stati proposti come critica dice di essere convinto che si è lavorato con molta serietà e di aver offerto poi una proposta cauta e realistica. Ritiene che i gruppi di minoranza dovrebbero prendere atto di questo sforzo compiuto.

Dice che non si possono affrontare i problemi del P.R.G. come problemi di schieramento politico, ma in modo oggettivo e cercando di dare il maggior contributo possibile alle soluzioni dei problemi.

Da' atto ai gruppi P.R.I. e P.S.D.I. a parte qualche venatura polemica di aver fatto anche proposte e dato indicazioni concrete.

Alla luce delle considerazioni fatte aggiunge e sottolinea che se fino ad oggi la preoccupazione della Giunta è stata quella di raccogliere le proposte delle istanze pubbliche, ora non si intende chiudere il libro e arrivare alla approvazione di questa variante così come è. Si è ancora disponibili al confronto.

Esiste oggi da parte di tutti i cittadini la possibilità di salvaguardare il proprio punto di vista e la Giunta è disponibile ad ascoltare e ad accogliere quelle che verranno considerate proposte accoglibili.

Sottolinea che si aspetta dai gruppi di minoranza un confronto più ravvicinato e concreto.

Dice di desiderare di giungere a questo confronto con l'apporto di tutti perché quello che vi è stato fino ad oggi è da ritenersi insufficiente.

Conclude ribadendo la propria delusione e il rammarico per il modo in cui è stato condotto il dibattito.

Dice di essere consapevole che la Giunta non ha sicuramente la verità in tasca ma sarebbe anche impossibile.

Ritiene giusto e corretto comunque il metodo usato dalla Giunta.

ZOLI (D.C.): desidera intervenire per una precisazione. Ritiene di essere stato uno dei pochi consiglieri che ha seguito i lavori del P.R.G. con scrupolo e puntualità. E' dispiaciuto di non avere potuto disporre della documentazione corretta in quanto al proprio gruppo è stata consegnata in copia unica e fra l'altro anche con molto ritardo. I motivi per cui i dati di cui era in possesso non erano quelli aggiornati è dovuto a questo spiacevole disguido. Ritiene che si dovesse procedere e mettere a disposizione più materiale e chiaramente non all'ultimo momento.

FRANCESCONI (P.S.D.I) dice che ieri sera terminata la sua relazione sulla variante del P.R.G., il Sindaco, coglieva l'occasione per commentare qualitativamente e quantitativamente le proposte avanzate, dichiarando la sua disponibilità a verificarne i contenuti. Successivamente interveniva l'Assessore Quercioli per porre chiarimenti sul significato di una sua affermazione e porre una netta chiusura alle proposte emergenti. E' stato in quel preciso momento che si è convinto che non si discuteva la variante al P.R.G. del Comune di Lugo ma bensì la variante del P.R.G. personalizzata dall'Ass.re Quercioli e per di più intoccabile.

Nel corso della stesura del P.R.G. ogni qualvolta è stato interpellato l'Ass.re, poneva il suo indefinito "bè vedremo"; e ne otteniamo un P.R.G. che ne dice "bè vedremo"

Egli crede che sia giunto il momento per parlare chiaro senza mezzi termini, precisando che in corso di stesura della variante non siamo riusciti a conoscere in modo completo in cosa consistesse la proposta di variante che ci si apprestava a discutere.

Il Sindaco ha ricordato il piano integrato dei trasporti, era certo un problema che andava inserito nel P.R.G. Ma andava inserito con i concetti di una discussione avvenuta in Consiglio, che è mancata, ed era forse una delle discussioni che poteva legare il nostro P.R.G. a prospettive più ampie, a prospettive di un comprensorio, di una provincia.

Se tutta la consultazione ha dato i risultati non sempre all'altezza del problema, egli crede che il consiglio non sia in grado di votare la variante e si può facilmente affermare che è tutta da rifare, non solo per stimolare il ragionamento ma per registrare meglio le proposte.

Egli dice che non sono state registrate nel modo giusto. Probabilmente non è anche stata stimolante la discussione.

Rivolgendosi all'Ass.re Quercioli dice che nella sua relazione affermava, escludendo in modo rigido la speculazione fuorviera di situazioni poco chiare e capace di travolgere l'impostazione culturale ideologica delle pubbliche amministrazioni, pretendeva una risposta su questo.

Uno strumento di tipo vincolistico sarà da intendere applicabile in termini positivi sul senso di individuazione coerente dei metodi applicativi che dovranno incidere nelle situazioni più esasperate che salvaguardino comunque la realtà ancora recuperabili e possibilmente controllabili.

Due concetti molto aperti anche se sembrano in contrasto ma di significato rigido nei confronti di certa speculazione emergente e presente come spesso si può verificare, operatori che tutto possono fare.

1184
Sul centro storico dice che si aspettava da Gordini un altro tipo di risposta. Nella sostanza non è cambiato nulla per questa fascia. Zone bianche che da anni aspettano una normativa e che ancora oggi una normativa non hanno.

Dichiara di non essere d'accordo con l'Ass. Quercioli quando afferma che questo strumento è uno strumento di governo che ha rispetto al precedente compiuto un salto di qualità.

Conclude poi ribadendo la posizione del gruppo D.C. di assoluto rifiuto di questo strumento che non si ritiene idoneo per risolvere i problemi della città di Lugo e del suo territorio.

Detto rifiuto perché lo si ritiene un atto che dimostra l'incapacità sostanziale di governare la città da parte della maggioranza.

PELLONI (P.R.I.): dice che il Sindaco ha affermato che da parte dei gruppi non è venuto quel contributo che si aspettava in un problema di questo genere e ha sottolineato il dibattito di basso profilo. A suo parere non è stato fatto un dibattito di basso profilo ma un dibattito atipico a conclusione di un tema inadeguato nelle sue forme.

Il Prof. Dalla Valle sempre molto preciso nelle sue affermazioni faceva notare che in due anni non si è mai avuta la possibilità di dire se una strada va bene o no.

Dice che sostanzialmente è vero questo discorso.

Dice che questo tipo di confronto è mancato anche in sede di commissione urbanistica. Sottolinea questo fatto perché lo ritiene elemento involutivo.

Dice di ricordare nel piano regolatore precedente si andò alla riapertura dei termini. In pratica si decise di raccogliere una serie di osservazioni da parte dei cittadini. Ricorda pure che Sangiorgi fu un sostenitore di questo tipo di consultazione. Arrivarono infatti molte osservazioni e allora la commissione edilizia si riunì intensamente per valutare queste proposte che venivano avanti. Questo tipo di metodologia doveva essere seguita anche con questo strumento che è in pratica un altro P.R.G.

Dice che il Sindaco ha sottolineato il fatto che ci si è dati lo strumento delle "udienze conoscitive" ma a suo parere la caratteristica di questa procedura non è stata quella di favorire il confronto proprio perché in queste sedute ci si limitava ad ascoltare le proposte e le indicazioni che venivano avanti. Non nega poi la difficoltà per il proprio gruppo nella consultazione delle diapositive.

È vero che non si può accusare la Giunta di non avere avuto la documentazione, ma è pur vero che il materiale è stato consegnato in modo freddo, doveva essere consegnata in modo che favorisse lo scaturire del dibattito.

DICHIARAZIONI DI VOTO:



SANGIORGI (D.C.): ritiene di dover aggiungere alcune cose dopo le conclusioni del Sindaco.

Dice che anche il gruppo D.C. è deluso e preoccupato di come è andato il dibattito sul P.R.G., preoccupato di come sta andando il dibattito politico in questo consiglio.

Si sofferma poi su alcuni aspetti particolari che il Sindaco ha toccato.

Sulla S. Vitale occorre fare chiarezza.

Confessa in piena onesta morale di non sentirsi all'altezza dei compiti.

Dice che intenzione del gruppo democristiano era quella di dare indicazioni di carattere politico e non di carattere tecnico.

Ringrazia i progettisti anche se il lavoro non gli piace, perchè ritiene che non solo hanno svolto il loro compito ma hanno pure dovuto compiere uno sforzo che non era loro richiesto ma che era solo del Sindaco e della Giunta. La Giunta non in questo senso non ha scelto, ma hanno dovuto farlo i progettisti.

Ritiene che quattro anni incarico per redigere un P.R.G. sono troppi a suo parere, il Comune di Reggio Emilia di dimensioni superiori a quello di Lugo ha impiegato due anni. Dice che il gruppo D.C. non ha sollevato il problema di mancanza di tempo per consultare gli elaborati.

Dice che nonostante l'impegno e la difesa del Sindaco il modo in cui si è proceduto alle scelte non può trovare il alcun modo il gruppo D.C. d'accordo.

Si rifiuta di delegare ad altri il compito di governare quando questo compito spetta solo alla Giunta e al Consiglio.

Parlare di sistemazione della Piratello in alternativa anche se provvisoria alla S. Vitale non ha nè senso tecnico nè politico.

A suo parere le indicazioni che vengono avanti dalla Regione e a cui faceva riferimento anche il Sindaco sono incompatibili con le scelte che si fanno sulla Piratello.

Di fatto la scelta che si va a fare sulla S. Vitale è una scelta impossibile.

Nel P.R.G. proposto non c'è una scelta a suo parere che sia in linea con quello che viene avanti a livello regionale.

Il guaio più grosso comunque resta quello di aver impergnato su queste scelte tutto il sistema di collegamento viario.

Dice poi di aver ascoltato con molto interesse l'intervento di Gordini e di non condividere il modo di porre il discorso dei quartieri come singole unità autonome con fulcro di vita propria.

Il problema della qualità urbana a suo parere non si risolve con le scelte urbanistiche.

Un tema questo, che riprenderà quando si discuterà la sua interpellanza sull'area verde in Via Corelli.

Un problema che qualcuno dovrà rispondere.

Parla di un processo di razionalizzazione del patrimonio ambientale, ripropone il mantenimento nel P.R.G. di quelle aree ritenute in parte utilizzate e non più restituite all'agricoltura, per il tipo di adattamento eseguito ed in quanto già inserite nei piani particolareggiati.

Si deve verificare che le zone indicate si trovano all'interno dell'arco che formerà la V. Piratello quando raggiungerà la S. Vitale verso S. Agata. Quindi uno studio su questo comparto doveva essere fatto.

Questo è uno studio mancato.

Inoltre dice che se si dimenticano problemi come questo e dire che è stato fatto uno sforzo per fare il P.R.G. egli dice che non si pone nella giusta direzione problemi di una certa importanza.

Afferma di rendersi interprete di una componente rappresentata dall'uomo della strada e dei giudizi che questa esprime.

Egli chiedeva il riordino degli ingressi nella città per migliorare l'immagine del centro urbano.

Egli manifesta preoccupazioni sul mantenimento di alcuni vincoli che si trascinano per decenni, si riferiva a sentenze in merito, riteneva di poter fare riferimento ad una variante gestibile con il coinvolgimento della partecipazione.

Egli credeva che si potesse inserire una politica dell'occupazione; l'Ass.re nel suo intervento non ha parlato né di occupazione né di preoccupazioni in questa direzione.

Egli crede che un P.R.G. deve tenere conto di questo problema. Dice che per mancanza di una politica si sono perse due industrie a Lugo. Un problema che andava risolto.

Era intervenuto in modo possibilità per definire in questa sede il comportamento della votazione, ma la migliore ipotesi accettabile è andata già tratta, che non accetta





1134
Com-
G. Rinaldi

Dice che nonostante questi limiti e queste difficoltà come gruppo P.R.I. si è fatto uno sforzo per entrare nel merito per cercare di elaborare delle proposte che erano venute dal P.R.I.

Sulla S. Vitale abbiamo detto che è sbagliato considerare la soluzione della Piratello nel considerare una struttura non urbana ma al di sopra.

Dice di ritenere fosse necessario prevedere nel piano uno spostamento più a nord di Lugo della Piratello.

Dice poi di non condividere il "sottopasso" previsto in prossimità dell'Ospedale.

Dice che il PRI ha proposto una soluzione alternativa al sottopasso che colleghi la viabilità pesante e veloce dal lato Sud al lato Nord di Lugo.

Una circonvallazione che abbia soprattutto il significato di ricucire frange che sono alla periferia di Lugo.

Questi sono i motivi per cui il PRI trova profonde divergenze con il P.R.G.

Non solo su un discorso di merito ma anche di metodo.

Dice di accettare e raccogliere l'invito del Sindaco al confronto, dice di essere disponibile a farlo fino in fondo quando si andranno a discutere le singole osservazioni e chiede alla giunta che la gestione del piano sia un momento diverso da quello usato per la presentazione.

MANARESI (P.C.I.): Dice che non risponderà e non riprenderà i termini pesanti che sono passati nel dibattito di questo argomento. Dice che mentre ascoltava il dibattito cercava di capire e di tentare di fare una sorta di operazione.

Di uscire cioè dalla politica ed entrare invece nella discussione nei panni del cittadino qualsiasi e pensare cosa rappresenta un piano di questo genere nella vita di tutti i giorni.

In realtà ritiene che l'insoddisfazione derivi da motivazioni ben precise, tipo una sorta di dialettica bloccata.

In politica si compie spesso l'errore di vedere le cose solo sotto l'aspetto dello schieramento. Se operassimo in regime di piena democrazia potremmo riuscire a cogliere aspetti che oggi non si raccolgono.

Dice che questa riflessione deve riguardare tutta se non si vuole che la politica diventi una sorta di "misterioso".

Occorre a suo parere imparare a lavorare con attività preliminari, si fa fatica a far operare le commissioni perché vi è pregiudizio nelle commissioni, si considera inutile il lavoro delle commissioni e quindi ci si ritrova a caricare il consiglio di problemi anche troppo lunghi.

Dice che dovremmo confrontarci da cittadini e non da politici liberandoci di quelle barriere che impediscono il confronto/

n

2-

ce-

3/1/77

11

1

2

cor-

3-

10

1

lem-

o

.

12-

Sulla S. Vitale dice che se ne sta facendo un cavallo di battaglia quando la verità sul come si opera si saprà solo fra qualche anno. Se si andasse fino in fondo si scoprirebbe che le distanze fra i gruppi sono poi molto meno di quelle che sembrano dagli interventi che sono venuti avanti.

Occorre tenere presente che quando si affronta un P.R.G. in un Comune come quello di Lugo di 34.000 abitanti, i problemi ad esso connessi sono 34.000 più i problemi che si pongono attraverso associazioni, ecc. quindi non è sicuramente facile indovinare per tutti la scelta giusta.

La seconda fase che ricordava Pelloni è quella che viene per ultima, nella pubblicazione c'è riservato il momento per le controdeduzioni.

La fase di tutela del privato sta nei 60 giorni successivi alla pubblicazione del P.R.G., momento in cui può esprimere il proprio parere e formulare le proprie richieste.

NASABA' (P.S.I.): dice che il gruppo consiliare socialista, formulando l'impegno affinché la variante generale al P.R.G. abbia a verificarsi nel tempo nei suoi risultati di efficienza e di efficacia rispetto agli obiettivi innovatori proposti, mentre esprime un voto favorevole e un apprezzamento all'Arch. Sarchi ed ai suoi collaboratori, impegna la Giunta affinché i suggerimenti delle minoranze che rispondono ad una logica propositiva possono essere confrontati e fissati, sempre e comunque nell'interesse generale della comunità, come sempre questo Consiglio ha dimostrato e che dovrà dimostrare anche in questa grande occasione.

SINDACO: dice che il Cons. Zoli ha richiesto una precisazione di fatto che sarà data telegraficamente dall'Assessore Quercioli.

QUERCIOLO (P.C.I.): dice che deve una precisazione al Cons. Zoli anche personale, ma preferisce farla pubblicamente ed una precisazione al Cons. Francesconi del quale senza fare polemiche, francamente i riferimenti personali non li ha troppo graditi.

Al consigliere Zoli dice di dispiacersi che sia incorso nel disguido di avere visto una proposta di normativa che non era raffrontata e rapportata alle correzioni che non erano state proposte anche perché, personalmente non ha alcuna difficoltà a dirlo anche in questa sede, dà atto al Consigliere Zoli di avere seguito il lavoro di formazione della variante con interesse, con passione di avere apportato in diversi momenti contributi molto validi.

Gli pare di dover sottolineare questo, senza riferimenti personali, che quell'intervento che nasceva da questo presupposto, contenesse però in sé la certezza che la Giunta avesse avuto e non potesse avere la sensibilità e la capacità politica di valutare i contributi



185

24

1. 1000

M1/77:

13

14

100

-10-

2

1cm-

12-

che anche dalla consultazione, in modo particolare delle associazioni agricole, erano venute. In questo senso era rivolta la sua critica, la sua valutazione che, ripete personalmente, non ha nessuna difficoltà a dare atto al consigliere Zoli dell'impegno profuso e che ancora approfondirà sulle tematiche del P.R.G. e del mondo agricolo più complessivamente.

Ciò gli permette di specificare che la normativa di attuazione viene adottata secondo la stesura consegnata ai gruppi nel mese di maggio assieme alle prime diapositive, con le integrazioni che ai gruppi sono state consegnate che riguardano le pagine per le quali vengono proposte le modifiche.

In merito alle affermazioni di Francesconi dice che ha fatto l'Assessore non il progettista né tantomeno il tecnico di questo piano né il consultato. Ha cercato di fare l'Assessore governando la formazione per quelle che sono le sue responsabilità, le sue competenze di uno strumento complesso, di una discussione, di una valutazione molto complessa. Confrontandosi in primo luogo con i tecnici, incaricati della redazione del piano, cercando di capire i contributi, le capacità, le conoscenze che i tecnici potevano mettergli a disposizione cercando di confrontarsi con le forze politiche, con la gente, con i consigli, in tutti i momenti in cui si è dovuto discuterne, quindi non gradisce questa totalizzata visione di un piano regolatore che porti il suo segno. Certamente porterà il suo segno come quello della Cooperativa Architetti per la progettazione, della Giunta, ecc. Questo conferma la precisazione di questo ruolo che ha cercato di svolgere e che tutti hanno cercato di svolgere al meglio.

Il Sindaco mette quindi ai voti la variante generale al P.R.G. con le precisazioni fatte dall'Ass.re Querciolli e si ha il seguente esito: con voto favorevoli 21 contrari 12 - presenti e votanti 33;

Quindi;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che il Comune di Lugo è dotato del Piano Regolatore Generale approvato con decreto regionale n. 682 del 4.12.1973;

Che con delibera consiliare n. 192 del 10.4.1980 (controllata dal C.R.C. nella seduta del 27.5.1980 prot. n. 10585) è stato conferito incarico alla Coop. Architetti ed Ingegneri di Reggio Emilia e per essa all'Arch. Osvaldo Piacentini per la redazione della variante generale al vigente P.R.G.;



- 1) Relazione illustrativa
- 2) Tavole di analisi del territorio nel rapporto 1:10.000
 - Tav. 0.1 - Carta geopedologica
 - Tav. 0.2 - Carta litologica
 - Tav. 0.3 - Carta clivometrica
 - Tav. 0.4 - Sistema di funzionamento dei bacini scolanti
 - Tav. 0.5 - Utilizzazione reale del suolo
 - Tav. 0.6 - Uso agricolo potenziale dei suoli
 - Tav. 0.7 - Destinazione agricola potenziale dei suoli
 - Tav. 0.8 - Destinazione insediativa potenziale dei suoli
 - Tav. 0.9.1 - Rete di distribuzione idrica
 - Tav. 0.9.2 - Rete di illuminazione pubblica
- 3) Tav. 1 - Schema infrastrutturale 1:25.000
- 4) Tavole di analisi e di progetto per le zone A 1:1.000-1:2.000
 - Tav. 2.0 - Evoluzione del centro storico di Lugo
 - Tav. 2.1.1 - Stato di fatto delle edificazioni - Catasto 1860 - 1873
 - Tav. 2.1.2 - Stato di fatto delle edificazioni - Catasto 1911 - 1980
 - Tav. 2.2 - Valori di consistenza e numero dei piani 1:2.000
 - Tav. 2.3 - Classificazione delle proprietà immobiliari e vincoli della soprintendenza
 - Tav. 2.4 - Destinazioni d'uso attuali 1:2.000
 - Tav. 2.5 a-b - Morfologia del tessuto del centro storico (sovrapposizione dei catasti 1873-1980 1:1.000)
 - Tav. 2.6 a-b - Zona omogenea A
Progetto - Modif di attuazione - tipi di intervento
Zona omogenea A - Relazione illustrativa
Zona omogenea A - Relazione: Evoluzione del tessuto edilizio
Zona omogenea A - Rilievo fotografico
- 5) Tavole di progetto nel rapporto 1:2.000 dei centri
 - Tav. 3.1 a-b-c-d - Lugo Nord
 - Tav. 3.2 a-b-c - Lugo Sud
 - Tav. 3.3 - Voltana
 - Tav. 3.4 - La Giovecca
 - Tav. 3.5 - S. Bernardino
 - Tav. 3.6 - Belricetto
 - Tav. 3.7 - S. Maria in Fabriago
 - Tav. 3.8 - S. Lorenzo
 - Tav. 3.9 - Ca' di Lugo
 - Tav. 3.10 - Bizzuno
 - Tav. 3.11 - S. Potito
 - Tav. 3.12 - Ascensione
 - Tav. 3.13 - Villa S. Martino
- 6) Tavole di progetto nel rapporto 1:5.000 - territorio agricolo - Tav. 4.1; 4.2; 4.3; 4.4; 4.5; 4.6; 4.7; 4.8; 4.9; 4.10; 4.11; 4.12
- 7) Sintesi schematica delle previsioni di Piano Regolatore generale (Tav. 5)
- 8) Relazione geologica

9) Norme di attuazione.

- di dare incarico al Sindaco di provvedere al deposito della variante nella Segreteria del Comune di Lugo e di provvedere alla pubblicazione degli avvisi di deposito ed all'espletamento di ogni formalità necessaria;

- di dare incarico al Sindaco di inoltrare istanza alla Regione Emilia-Romagna per ottenere l'approvazione della variante generale al vigente P.R.G.

IL RAGIONIERE CAPO

IL RAGIONIERE CAPO

IL RAGIONIERE CAPO

senza opposizioni

IL SEGRETARIO GENERALE

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sez. Aut. Prov. di Ravenna
Prot. n. 25615

Controllata senza rilievi ai sensi artt.
59-60 L. 10/2/1953, n. 62 nella seduta
del

7.12.84

IL PRESIDENTE F.to (Mazzeo)
Ravenna 10.12.84

COMUNE DI LUGO

Resa esecutiva a termini della Legge
10/2/1953 n. 62

Lugo,

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI LUGO

Deliberazione non soggetta al visto del
C.R.C. ai sensi della L.R. n. 17/79 e di
dichiarare esecutiva dal

in quanto non sono pervenute richieste
dell'Autorità di Controllo

IL SEGRETARIO GENERALE

ORIGINALE



COMUNE DI LUGO
Provincia di Ravenna

DELIBERAZIONE CONSIGLIO

OGGETTO: Rattifica
ativa e passiva
stipos in località di

Sessione STRA

Convocazione 1^a

Seduta Pubblica

Il giorno 26/11/1

è riunito il Consiglio

di avviso scritto a tutt

- 1) BABINI ITALINO
- 2) BALDINI FRANCESCO
- 3) BANDOLI TIZIANO
- 4) CALDERONI BRUNO
- 5) CANTAGALLI ALDO
- 6) CASADIO GIOVANNI
- 7) CIANI GIANCARLO
- 8) CLO' RAFFAEL
- 9) DALLA VALLE
- 10) DREI ROBERTO
- 11) FRANCESCO
- 12) GORDINI MAURO
- 13) GRAZIANI PIERO
- 14) GUALDRINI
- 15) GUERRA GIOVANNI
- 16) GUERRINI ALDO
- 17) GULMANEL
- 18) LAMA GIOVANNI
- 19) MANARESI
- 20) MASARÀ L

Risultano asse
glieri:

BABINI - BA
MANARESI -
SERAFINI -